ANNO IX. N. 18 - E. F. Anno VII — Conto corrente postale — UDINE, 15 SETTEMBRE 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

...come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — 29 febbraio 1924.

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Noi, il Papa e lo Stato

Chiesa e Stato sono due istituzioni, in diversa misura, sacre e possono spiegare le proprie attività in perfetta armonia.

Purtroppo lo spirito liberale settario dello scorso secolo ha generato e lungamente ed aspramente uno stato di dissidio fra Chiesa e Stato italiano, dissidio che ha assai straziato la coscienza della nazione. Ora, grazie al provvido trattato lateranense, tutto è stato appianato. Però, residui di antiche diffidenze e di ingiustificati pregiudizi permangono ancora in certuni verso i cattolici organizzati.

Dinanzi a tale mentalità i giovani cattolici si mantengono fermi nei loro ideali. L'A .C. tende unicamente a restaurare la società di Cristo, seguendo le direttive del Papa, che ne è il Capo venerato e obbedito. L'amore devoto, forte, imperituro per il Papa non è un esagerato sentimento di fanatismo, ma l'unico mezzo per camminare sulla via maestra della Fede e raggiungere Colui chè è fonte di Vita Eterna.

E noi vogliamo la vita!

Ma essere cattolici tutti d'un pezzo non significa trascurare i propri doveri di cittadini verso lo Stato; tutt'altro. Oltre a un ordine naturale e istintivo che spinge ad amare e servire la Patria, abbiamo un preciso precetto del Redentore che dice di « dare a Cesare quello che a Cesare è dovuto ». E noi ci dimostreremo cittadini integri coll'osservanza scrupolosa delle leggi, col massimo rispetto e ubbidienza alle autorità, col lavoro assiduo e silente d'ogni giorno.

Anche nell'ora del pericolo presteremo volentieri il nostro braccio in difesa della Patria.

Per coloro che chiudono volentieri un occhio e magari tutt'e due sui meriti della G.C.I., puntando, all'opposto, tutti quelli di Argo là ove s'illudono di scorgere un minimo motivo di censura, non citerò inutilmente il seguente autorevole giudizio:

« I Circoli della G. C. ci dànno magnifici esempi di disciplina e di patriottismo vero. Nell'immane guerra trascorsa, i soci di questa Associazione — più di ogni altra — dimostrarono spirito di sacrificio, arrivarono all'eroismo. Nessuna Società ha dato una maggior percentuale di caduti della Gioventù Cattolica Italiana! » (S. E. il gen. Caviglia, Pieve di Teco, 14 Luglio 1923).

E non aggiungo altro.

Oti.

LA PAROLA DEL PAPA

Discorso ai Fucini

Il S. Padre nell'udienza concessa ai fucini ha tenuto un paterno discorso, del quale diamo un riassunto:

Il Pontefice ho rilevato che poche volte gli era avvenuto di trovarsi in un'udienza così piena di alto valore e si è detto profondamente lieto dell'esultanza di quei giovani figli e del loro entusiasmo, ringraziando della loro indimenicabile dimostrazione per essere venuti per il suo Giubileo a studiare alla doppia luce della scienza e della religione temi di dottrina di primaria importanza. Da tutto il mondo, egli dice, si fa al Papa in quest'anno una così commovente partecipazione. In una sola settimana egli ha ricevuto infatti ben cinquanta pellegrinaggi e si prepara a riceverne, nella prossima, una settantina.

Il Papa definisce quindi ciò che egli intende per azione cattolica, azione ,cioè, di vita cattolica. Che cosa è infatti la vita se non azione, e cosa è azione se non la vita nel complesso di cose e attività che denotano la vita? E' in esse che gli universitari rappresentano una parte squisita, una vera sommità: essi sono la intelligenza attuale alla ricerca della scienza e della cultura. Il Pontefice ricorda che l'azione cattolica è la parecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa, definizione che dice tutta l'organicità, e insieme tutta la bellezza cattolica, quella bellezza che sorge fino dagli albori della evangelizzazione e cristianizzazione del mondo. Sarebbe in errore credere che azione cattolica sia una trovata degli ultimi tempi. Nulla di più antico. E' così che l'aposolato gerarchico degli apostoli è incominciato ed ha potuto attuarsi con efficacia pronta, vasta, rapida e fattiva. L'azione cattolica spiega in gran parte quello che allora avvenne e su ciò dà testimonianza tutta l'antica gloriosa letteratura cristiana dalla quale risulta come l'azione cattolica si sia imposta all'attenizone stessa ed alla gratitudine degli apostoli. San Paolo finisce spesso le lettere con saluti non soltanto ai vescovi e sacerdoti, ma spesso a donne e uomini. E' qui, dice il Pontefice, la vera azione cattolica, la partecipazione, cioè, del laicato all'apostolato della Chiesa. Così egli la vuole, così egli la intende per conservare la sua bellezza e i suoi meriti. Il Pontefice ha concluso raccomandando ai giovani studenti di cooperare ad una così grande azione per la gloria di Dio e della Chiesa ed ha finito impartendo la Benedizione Apostolica.

Gli Esercizi Spirituali

=o*o=

Anche quest'anno gli Esercizi spirituali, si sono tenuti nel Seminario Arcivescovile, ed hanno raccolto una settantina di giovani in un'atmosfera santa di pietà e di raccoglimento, per ritemprare il loro spirito alla luce delle verità eterne ed al soffio della grazia divina.

Sono sempre belli e sempre soavi quei giorni che lasciano un ricordo incancellabile nel cuore!

Gli Esercizi furono dettati quest'anno con illuminata dottrina e con fervore giovanile dal R.mo P. Giacomo Righetti dei Preti della Missione.

All'assistenza dei giovani attendevano l'Assistente Federale D. Comelli, D. Pezzetta e D. Amadio Asini.

Il contegno dei giovani è stato edificante (le eccezioni confermano la regola) ed i frutti speriamo siano copiosi e duraturi.

Sabato sera S. E. Mons. Arcivescovo è stato a dire una paterna parola di compiacimento e di incoraggiamento e si è degnato posare per un gruppo fofografico.

La sua parola buona e soave e la sua degnazione affabile saranno uno dei migliori ricordi per i giovani esercitanti.

Domenica a mezzogiorno, chiusa la parte spirituale, scoppiarono l'allegria e l'entusiasmo che si rivelarono nell'ora del pranzo, al quale parteciparono anche il P. Predicatore ed il prof. Rossitti.

Vi furono vari brindisi e discorsi; parlarono: il prof. Rossitti, Canciani, Biasutti, D. Comelli e P. Righetti. Non mancarono le macchiette allegre. che supplirono alla mancanza di Glauco.

Una riunione

Nel pomeriggio, si tenne una riunione di carattere organizzativo, alla quale intervennero anche alcuni dirigenti cittadini.

Il dott. Biasutti tenne un discorso sul Papa; il dott. Giuseppe Monai sulla formazione spiriuale del giovane cattolico per la vita; Canciani Angelo con felice improvvisazione ha sostituito un oratore... assente, parlando della vita del Circolo.

Giunse intanto il R.mo D. Domenico Ettorre, Vice Assistente Generale della G. C. I. il quale salutato da calorosi e rumorosi applausi ha parlato con fervore di apostolo delle tradizioni gloriose della Gioventù Cattolica Ialiana. La parola elettrizzante di D. Ettorre ha mandato i giovani in visibilio.

La preghiera ha posto fine all'adunanza ed i giovani sono partiti soddisfatti per i loro paesi, portando in cuore un scintilla che servirà certamente a suscitare nei circoli una nuova fiamma di fede e di vitalità.

Un telegramma al Papa

Fu spedito al S .Padre il seguente telegramma di omaggio:

« S. S. Pio XI - Città Vaticano —
« Giovani Cattolici friulani chiudendo
« esercizi spirituali seminario ritem-
« prati spirito rinnovano proposito fe-
« deltà Azione Cattolica umiliano o-
« maggio obbedienza venerato Vicario
« di Cristo implorano Benedizione —
« *Comelli*, Assistente Federale .»

***

Sua Santità si è degnata di far pervenire il seguente telegramma di risposta:

Compiacendosi santi propositi, giovani cattolici dopo esercizi spirituali, Sua Santità invia paterna Benedizione propiziatrice divina protezione — Cardinale GASPARRI.

S. E. Mons. Arcivescovo, nel trasmettere il telegramma del S. Padre, ha benignamente aggiunto le seguenti parole:

Con cordiali rallegramenti e rinnovate benedizione. Avanti per Gesù.

\+ GIUSEPPE, Arcivescovo.

I Circoli rappresentati

Agli Esercizi spirituali erano rappresentati i seguenti Circoli:

Talmassons
Lestizza
Muris di Ragogna
Bressa
S. Daniele
Rive d'Arcano
Flambro
Fagagna
Jalmicco
Colugna
S. Nicolò - Udine
S. Giorgio - Udine
Zompicchia
Galleriano
Bagnaria Arsa
Mortegliano
S. Osvaldo - Udine
Raspano
S. Quirino - Udine
Vergnacco
S. Giacomo di Ragogna.

L'obbedienza al Papa

Nei cattolici l'obbedienza al Papa non è circoscritta solamente a quei capi ,nei quali il disobbedire importa scisma ed eresia, ma comprende ancora quelli nei quali importa peccato grave.

L'obbedienza quindi non s'estende solamente alle definiizoni *ex cathedra*; ma anche in quelle che hanno un legame o relazioe colla morale.

Tocca al Papa indicare gli errori e riprovare le iniquità. « Figli devoti del Papa sono quelli che obbediscono alla sua parola e lo seguono in tutto ». (Allocuzione Concistoriale. Pio X, Maggio 1914).

=o*o=

« Fortemente ho amato la Patria perchè fortemente ho amato la Religione... Ringrazio Iddio di farmi morire per la Patria mia, che ho amato ed amo per Lui e in Lui...

Giuseppe Pagani.

Apostolato fraterno

(Dal vero)

Quanto bene può fare in senso alla propria famiglia un giovane dei nostri Circoli!

Uno di questi che da alcuni anni fa parte delle nostre Associazioni è riuscito a convincere il suo fratello maggiore a non trascurare più la S. Messa festiva, dovere di ogni buon cristiano. Quello ancor da giovanetto, aveva disertato la Chiesa, pochi passi distante da casa sua, e fino ad alcuni mesi or sono ignorava la Messa festiva ed ogni cerimonia religiosa. I suoi compagni erano di quelli..., alla larga alla larga per carità!

Il buon fratello Circolino l'invitò alla S. Messa una prima, una seconda una terza volta... e poi partì soldato, rammaricandosi in cuor suo di dover abbandonare la famiglia, il Circolo e il fratello... sopratutto!

Ora egli è ancora militare, ma il fratello ha cominciato a venire alla S. Messa tutte le feste e quello che merita particolare rilievo, sciogliendosi con coraggio da ogni legame di rispetto umano.

Fraternizza coi giovani del Circolo e si intrattiene sovente anche coi sacerdoti.

Segnalare questo... episodio è per me un imperioso bisogno, quando si pensi ad un'anima che è ritornata a Dio mediante il lento insistere di un fratello, suffragata certamente dalle preghiere dei buoni e dall'esempio... travolgente di un bel manipolo di giovani.

A. C.

Profili di giovinezza esemplare

(Dalla Bibbia)

Il giovane Tobia

Molte volte, quando parlo ai giovani dei nostri Circoli, ricordo loro la dolce figura del giovine Tobia che dal suo vecchio padre viene affidato all'Angelo Raffaele, il quale, sotto umane spoglie, senza darsi a conoscere, si offre spontaneamente di accompagnarlo a Rages: lo guida durante il lungo e difficile cammino e non solo gli fa ricuperare il danaro di Gabelo; ma gli procura ancora per sposa una ricca e virtuosisisma donzella, di nome Sara.

E' questa, senza dubbio, una delle pagini più belle, più poetiche, più romantiche della Bibbia!

Vorrei che i nostri giovani la rileggessero spesso nella sua integrità, e non solo per gustarne la freschezza e la semplicità dello stile, ma più ancora per rilevarne i tanti punti di contatto che si possono trovare fra il giovane cattolico ed il buon Tobia; fra l'Angelo, che lo guida nella via difficile di Rages, ed il Sacerdote dei nostri Circoli, l'Assistente Ecclesiastico.

Il giovane difatti ha una lunga e difficile via da percorrere, esposta a mille insidie, a tanti pericoli. Perciò ne vanno trepidi i buon genitori e si chiedono con ansia: « A chi lo possiamo affidare il nostro figliuolo? ».

Buon per loro che nell'organizzazione meravigliosa dell'Azione Cattolica c'è un posto speciale anche per il Prete! (E quale posto!).

Ecco appunto l'uomo, o meglio l'Angelo che fa per loro!

In lui (cioè nell'Assistente Ecclesiastico) il nostro giovane inesperto trova veramente un'anima ed un cuore aperti; un volto sempre ilare e festoso; un buon fratello maggiore, con il quale è perfino permesso lo scherzo più ingenuo, più infantile; sempre poi è permesso versare le prime lacrime del dolore, portare le gioie della vita che si apre come fiore e confidare i dubbi e la ansie dell'anima in pena.

Nell'Assistente Ecclesiastico il giovane deve trovare davvero l'Angelo che conforta, incoraggia, sorregge, guida nelle vie difficili della virtù, nella scelta del proprio stato, nell'aspra lotta contro certe tentazioni terribili ed insidiose; conduce insomma a mèta sicura.

Compito grandioso, mirabile, sublime quello di questo Sacerdote!

Avvicinare questi cari giovani, guardarli bene negli occhi, studiarne l'anima, renderli migliori, trasformarli in veri apostoli e lanciarli poi con santo entusiasmo nelle battaglie più ardite dell'A. C. per il trionfo della fede e di Cristo; e così sempre, nelle ore serene e nelle ore grigie; quando arride la pace e quando imperversa la bufera; quando sventola glorioso il vessillo della libertà e quando stridono fra le mani le dure catene della schiavitù; non vi sembra forse una missione sublime, divina?

Ebbene, o giovane cattolico, ascolta! Non ti sarà mai possibile gustare le gioie del trionfo; cantare l'inno della vittoria, se non imparerai ad imitare il buon Tobia nel seguire fedelmente, docilmente, umilmentt la guida, a cui fosti affidato, il Sacerdote: se non imparerai ad amare e stimare il tuo Assistente Ecclesiastico; se non confiderai a lui tutti i segreti più intimi del tuo cuore.

Quando io tengo qualche corso di predicazione ai giovani (e mi sarebbe caro poterne tenere spesso!) lascio sempre loro fra gli altri questo semplice ricordo: « *Sii amico intimo del Sacerdote e dell'Eucaristia!* ».

Ti sembra forse un'esagerazione?

Niente affatto! La cosa più logica: una necessità assoluta per chi vuol davvero camminare per il retto sentiero della vita e raggiungere sicuro la mèta.

Pensaci su!... e per la prossima volta attendi un'altra lezione sullo stesso argomento.

d. e. b.

Una lezione salutare

Nel 1830 viaggiavano insieme, da Marsiglia a Parigi, un prete, un giovane ufficiale ed un vecchio dalla barba bianca. Il prete recitava il breviario, il giovane cantarellava un'arietta di Berenger, il vegliardo stavasi raccolto in gravi pensieri.

Stanco di cantarellare, l'ufficialetto prese a punzecchiare, con sarcasmi sulla preghiera, il povero prete, che rispose con calma al suo importuno vicino:

— Vi prego di lasciarmi proseguire le mie preghiere.

Ma il giovane ufficiale ricominciò a cantare come prima un ritornello rivoluzionario ributtante per empietà ed immoralità, e non contento ritorna alla carica contro il prete; e questa volta è così villano che il vecchio pensieroso dalla barba bianca, rimasto sino a quel punto semplice spettatore, se ne mostra offeso, e dice al giovane, che cessi di recar onta alla gloriosa divisa che porta.

Il giovane, deridendo il vegliardo, esclama:

— Caro babbo, se non foste così vecchio potrei chiedervi il vostro indirizzo.

Ma questi trae la sua carta e la consegna all'ufficiale che vi legge: « Maresciallo Soult ».

Diventa di mille colori l'imberbe giovanotto, tentenna... e si profonde in mille scuse al prete e al maresciallo, il quale gli rivolge queste solenni parole:

— Nella mia lunga carriera, che non è stata senza gloria, non mi sono pentito d'aver protetto, difeso, rispettato il prete, la donna e i vecchi.

Il giovane ufficiale non dimenticò mai più le parole del maresciallo.

Diciotto anni più tardi, nelle tristi ed infami giornate del 1848, nel sobborgo di S. Antonio caddero gloriosamente due vittime: il generale Duvivier e monsignor Affre, ossia l'ufficiale ed il prete del 1830, l'uno martire del dovere, l'altro martire della carità.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Pôs e boins

— Barbe, e han fat domande di jentrà tal circul altris vot zovins.

— Cussì o sês plui di une quarantine, cumò? Il numar l'è biel, no l'è nuie ce dì. Pûr, viôd tu, no soi nuie tusiaste di viodi tante int. Mico che mi displasi di viodi magari duc' i zovins dal paîs jentrà tal circul? Anzi al sarès nome ben.

Ma, corpo di che martine, ancie tal circul qualchi volte, si viôd qualchidun, e plui di qualchidun, che nol fas nuie di plui di chei che son fûr. Se tu giavis un pocie di messute la fieste, sintude cussì culà, qualchi rare comunion vie pa l'an, cun premure ancie che, no si viôd chel spirit, che bontât, che pietât convinte e profonde che dovaressin vè duc' i zovins catolics.

On di è sì! Eh! pa la martine, on di è di boins che valin tant aur che pesin. Ma!... corpo e là... e dovaressin jessi duc' cussì.

Sint, Titute. L'altre sere o soi lât a rosari, come il solit, a l'Ave Marie. Sul sagrât de glesie e jerin quindis, vinc' zovins che stavin tabajant e ridìnt. Al va fûr il rosari, la int e pree, qualchi zovin a l'è jentrât, ma duc' chei altris e son restâts di fûr a sberlà e a zuià ancie durant il rosari. E quanche il rosari a l'è finît, duc' e son jentrâts in sale pe adunanze dal circul.

E jerin propri zovins dal circul! Ma, corpo di che martine! no ise une vergogne? E jò o hai dite tra me:
Se fossin duc' cussì, pùars circui! Par chest o disevi, che a l'è miôr vè qualchi zovin di mancul, ma chei che son che vedin duc' un spirit di vere pietât. La fuarze no sta tal numar, ma te qualitât, corpo di che martine!

Pôs e boins, Titute; ten a ments: pôs e boins.

Barbe Jacum.

I Circoli della Gioventù Cattolica ci danno magnifici esempi di disciplina e di patriottismo vero.

Nell'immane guerra trascorsa, i Soci di questa Associazioni — più di ogni altra — dimostrarono spirito di sacrificio, arrivarono all'eroismo. Nessuna Società ha dato una maggiore percentuale di caduti della Gioventù Cattolica Italiana!

Gen. Caviglia.

Note Missionarie

Semplicità eroica. — Ecco quanto racconta un nostro missionario in Birmania:

« Mi trovavo in visita in un villaggio fuori del mio distretto, e siccome ancora non ne conoscevo bene la lingua, ecco quello che mi successe. Stavo udendo le confessioni e con quelli, che conoscevano la lingua gheba, me la cavavo discretamente. Ma una donna voleva essere proprio sicura che io capissi i suoi peccati: ed ecco, appena inginocchiatasi al confessionale, mi presenta un foglio scritto a matita dicendomi: « Leggi, i miei peccati sono tutti lì ». Non mi era mai capitato di vedere dei Cariani scrivere i loro peccati per la confessione: ma, qual fu la mia meraviglia e ammirazioneper quella povera donna, quando vidi che non lei, ma il catechista aveva scritto i suoi peccati! Nel foglio era scritto: « Siccome questa donna non conosce la lingua gheba, e d'altronde desidera che tu, o Padre, conosca tutti i suoi peccati, perchè tu l'abbia ad assolvere più completamente che puoi, così essa mi raccontò tutti i suoi peccati che io qui li traduco nella sua lingua... La donna mi disse che è profondamente contrita e che non farà più simili peccati ».

« Davvero — conclude il nostro missionario — non ho trovato tanta fede in Israele! ».

Quello che mangiano gli affamati de la Cina. — La fame continua a devastare le provincie della Cina settentrionale; le riserve vanno ogni giorno diminuendo ed i poveri affamati ricorrono a tutti i mezzi possibili ed immaginabili se non per sfamarsi almeno per riempire in qualche modo lo stomaco.

Il signor Nels Benson di Hsnochow nell'Honan, ha fatto un elenco di quello che i contadini dei distretti dove c'è la carestia possono trovare per mangiare. Ecco l'elenco per alcuni di questi distretti:

Hsuchow: Paglia tritata,erbe, foglie fiori di cotone.

Kiahsien: Piante di patate, erbe, paglia, foglie, argilla.

Paofong: Corteccie, vermi, paglia, foglie.

Iuchow: Corteccie, foglie, radici, erbe fluviali.

Il terribile si è che molti non riescono a procurarsi neppure questi cibi ripugnanti e coloro che muoiono di fame sono senza numero. Per le strade si trovano frequentemente dei cadaveri di gente morta di fame. Uno dei missionari del Socigan ne ha contati diciotto su un percorso di 10 chilometri.

ATTI UFFICIALI

Manuali per la gara

I manuali per le gare di cultura sono pronti:
Per gli aspiranti **L. 1.**
Per gli effettivi **L. 2.**

Bisogna ritirarli assolutamente entro settembre perchè la Federazione possa calcolare il quantitativo necessario. Nussun circolo deve mancare di provvedersi i manuali della gara.

Assemblea Federale

Anche quest'anno avrà luogo l'Assemblea Federale, alla quale devono partecipare i rappresentanti di tutti i Circoli.

L'Assemblea avrà luogo in occasione del congresso diocesano di Azione Cattolica, per evitare troppi viaggi ai nostri giovani.

All'Assemblea saranno distribuiti i premi ai vincitori delle Gare di Cultura per l'anno 1928-1929.

In altro numero pubblicheremo data, programma, modalità.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Per i nostri ex militari

Congedati adunataaa !!!...

Domenica 29 corrente come avevamo già pubblicato, avrà dunque luogo presso la vetusta Basilica della B. V. delle Grazie, in Udine, la vostra adunata per sciogliere alla Vergine il voto dei vostri cuori, fatto diciotto mesi or sono.

Eravate i primi allora a dare principio al Ritiro dei coscritti, sarete anche i primi a rendere alla Vergine delle Grazie, il vostro filiale atto di gratitudine e di riconoscenza.

Programma

Domenica 29 Settembre, alle ore 8.45 precise, S. Messa celebrata dall'Assistente Ecclesiastico Federale all'altare della B. V.

Ore 10: in apposito locale annesso al Santuario, si terrà il convegno per lo svolgimento unico del seguente tema: « Gli insegnamenti della caserma e i propositi per l'avvenire ».

Discussione ed eventuali.

Sorteggio di pacco vestiario fra gli intervenuti.

Ore 12: pranzo (L. 4.70 a testa), durante il quale il sig. G. T. terrà un saggio di umorismo e i canti di... trincea non mancheranno di fare la loro apparizione.

Illustri persone del campo nostro condecoreranno con la loro presenza l'adunata.

Si avvertono pertanto i M. R. R. Ass. Eccl che le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria della Federazione non oltre il 25 corrente.

Si rende pure avvertito che alla adunata possono prendere parte anche quei giovani che eventualmente nei loro paesi non esistesse Circolo purchè muniti di un biglietto di presentazione da parte del rispettivo Parroco.

Il programma ci sembra corrisponda alle esigenze di questa gioventù che vuol godere in santa letizia una giornata di vero godimento spirituale e perciò nutriamo fiducia che numerosissimi saranno i partecipanti.

Il Delegato
A. Canciani.

Il nostro Pellegrinaggio

Mentre andiamo in macchina, a Roma si raccolgono i giovani di tutti i Circoli Cattolici per prendere parte al pellegrinaggio giubilare. Anche da Udine sono partiti oltre una ventina di giovani.

Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione che il rappresentante della Federazione dott. Biasutti ci preparerà indubbiamente.

***

Chi sono questi giovani? Donde vengono. e per quale scopo? Così risponde in un corsivo l'*Osservatore Romano:*

« Essi sono dei giovani appartenenti ad ogni classe sociale, studenti e operai di diverse regioni; tutti fratelli rappresentanti la gioventù cattolica italiana consacrata all'ideale cristiano e desiderosa di essere fermento di santificazione.

« Esuberante della generosità dell'anima vostra purificata ed elevata dalla grazia, venite a Roma per ravvivare i propositi, per attingere luce e forza onde ascendere sempre più e sempre meglio le vette dell'apostolato per deporre ai piedi del Vicario di Cristo insieme all'albo d'oro delle vocazioni sacerdotali il cuore della G.C.I. in segno di indefettibile amore e di inalterabile devozione.

« Le giornate romane siano una nuova Pentecoste, sicchè tornando nei vostri circoli possiate trasfondere nei fratelli i tesori di luce e di grazia acquistati ».

Il Congresso dei Fucini

Si è tenuto a Roma il Congresso Nazionale dei Fucini.

Il tema del Congresso era: *Chiesa e Stato.*

In questo importante argomento il Papa ha mandato una lettera alla presidenza della Fuci, nella quale, dopo di avere espressa la sua compiacenza per la scelta del tema, ne rilevò tutta l'importanza e l'attualità.

Di qui la necessità di bene esaminare i principii riguardanti la natura diversa ed il fine diverso di queste due società per precisare i caposaldi delle mutue loro relazioni e quindi la base ed il fondamento dei rapporti che devono esistere fra il potere ecclesiastico e quello civile. Chè l'origine di ogni errore in questa materia sta appunto nella incomprensibile ignoranza della diversità di natura di tali basi e fondamenti e la storia c'insegna che i conflitti dolorosi che turbarono le relazioni fra Chiesa e Stato nacquero dal disconoscere la natura ed il fine della Chiesa stessa.

« Mentre infatti la divina istituzione e costituzione della Chiesa pone questa e la Sua missione soprannaturale al di sopra di ogni istituzione puramente naturale (come quella dello Stato e del suo fine e delle sue attribuzioni), essa non lede punto od impedisce i diritti di questo e anzi li eleva e tutela e corrobora, a bene dell'umano consorzio; perchè, dando a Dio ciò che è di Dio, secondo la memoranda sentenza evangelica, meglio si riconosce a Cesare quello che a Cesare appartiene, questo appunto esigendo l'ordine stabilito da Dio.

« Di qui la necessità che la Chiesa e lo Stato proseguano in concordia verso il conseguimento del rispettivo loro fine, chè opporre lo Stato alla Chiesa significa turbare l'ordine provvidenziale dell'umana convivenza e recare danno gravissimo, sia all'individuo che alla società; mentre, al contrario, quanto più armonica sarà l'attività dei due poteri, tanto più saldo sarà il principio dell'autorità, più sicuro il benessere e l'avvenire della Nazione.

« La Nostra compiacenza per la scelta di siffatto tema è ancora maggiore, perchè proposto a studenti universitari, ai quali la società affiderà domani funzioni direttive e confidiamo che questi dilettissimi tra i Nostri figli sentiranno in questi giorni più vivamente la grandezza e bellezza del campo di apostolato che si apre loro dinanzi per la diffusione e l'attuazione dei sani principii dell'ordine sociale.

La settimana sociale

In questi giorni a Roma ha avuto luogo la XVI Settimana Sociale dei cattolici italiani.

Il tema che fu svolto quest'anno nelle varie lezioni è stato: *L'opera di S. S. Pio XI.*

Si è voluto così rendere omaggio al S. Padre in questo anno giubilare, nel quale straordinari avvenimenti hanno posto in luce mirabile la sua grande figura di Pontefice.

La stampa cattolica ha parlato diffusamente dell'avvenimento; i giovani cattolici che leggono i nostri giornali ne avranno quindi un'adeguata idea.

Per vincere

La virtù è uno sofrzo continuo ed operoso verso quel supremo ideale che è la perfezione della vita cristiana.

Chissà quanti dei nostri giovani hanno formulato il virile proposito di convergere tutte l'energie dello spirito, verso la conquista di quella padronanza e sicurezza nella virtù che ci fa vincitori nelle lotte contro lo spirito del male!

Molti lo hanno fatto certissimamente e oggi come forti ed agili operai si sono messi al lavoro per attuare nelle quotidiane vicissitudini della vita l'apostolato di bene ch'è chiesto a loro, nel nome del Signore, dai loro superiori.

Ebbene ,amici cari, vediamo anche da qui come potremmo più facilmente vincere ,gli ostacoli interni: le passioni; ed esterni: il mondo e il demonio.

Anzitutto con la costante perseveranza dei propositi fatti. Qui sta il segreto del successo; cioè, ripeto, col fare sì che la nostra volontà, già cosciente del bene che ci viene a noi ed agli altri, possa liberamente dominare le abitudini, gli istinti, le seduzioni, le tentazione.

Ma perchè la nostra volontà possa giungere ad un dominio sicuro di quella parte di noi e del mondo che ricalcitra giova che noi ci teniamo stretti all'unica tavola di salvezza che abbiamo: *la preghiera.*

Difatti la preghiera, per dirla come la scrisse uno scrittore del secolo scorso, è il fondamento della virtù, il bene del cielo e della terra, l'atto della volontà che si volge verso Dio: essa è come il battito del cuore che annuncia la vita e la conserva. Chi non prega più è morto. Ancora! Un altro letterato disse questo: « La preghiera è luce per la mente, riposo per il cuore, forza per la volontà: l'umiltà della fede è la sua radice, la speranza il suo tronco, la carità il suo fiore ».

E perchè voglio ricordare qui ed adesso queste cose?

Perchè so che tutti noi e forse più gli altri abbiamo bisogno di questa luce divina, che illumina ed educa; di questo riposo che dà la pace ed accresce le energie; di questa forza che ci dà quella volontà che ci farà conquistatori di anime.

Perchè l'umiltà, che è il riconoscere il proprio nulla, e la speranza, che è quella che ci fa vivere nell'avvenire e per l'eternità, facciano crescere nel nostro ardente cuore giovanile il fiore della carità.

Fiore da cui non solo deve emanare un profumo di cielo, ma da cui deve sgorgare, come tante fontane zampillanti, una corona d'opere. Opere che saranno la testimonianza più bella de le virtù dell'apostolato dell'Az. Catt., che lavora, ignorato, nel silenzio per il trionfo più bello: il trionfo di Cristo.

Blas.

Il rimedio c'è

Un giorno un signore, in udienza da Pio IX, disse al Papa:

— Beatissimo Padre, io non veggo più riparo a quel torrente di errori e di vizi che trascina l'Europa all'estrema rovina.

— Eppure — rispose Pio IX — il rimedio c'è.

— Quale, Santo Padre?

— Questo: che ciascuno riformi sè stesso.

La morte di un grande
giornalista cattolico

A Caròdano (Spezia) ove si trovava in villeggiatura,, è morto improvvisamente il 19 u. s. l'avv. Ernesto Calligari ,direttore dell'*Unità Cattolica* di Firenze. Il Calligari era uno dei più vecchi ed apprezzati giornalisti italiani. Diresse per 33 anni il *Cittadino di Genova*, poscia l'*Unità Cattolica*, affidatagli da Pio X. Pio XI l'officiò ad assumere contemporaneamente la direzione politica dell'*Italia* di Milano; egli firmava col pseudonimo di *Mikros*. In gioventù aveva anche esercitato l'avvocatura, fu consigliere comunale ed assessore a Genova, ed era assai stimato pel senno professionale e la dottrina.

Giornalista di razza, al giornalismo militante diede tutta la parte migliore di sè: fede e passione, ingegno e coltura.

La memoria di Ernesto Calligari resterà, viva e perenne, nel cuore di quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Due domande

— Perchè durante la Messa stai sempre appiccicato ai muri in fondo a la Chiesa ?

— La Messa la sento lo stesso.

— Davvero? oppure ti occupi delle persone che entrano nella Chiesa, invece del Sacrificio che si svolge alla tua presenza? Oppure discuti con qualcuno sul risultato dell'ultima partita di calcio?

— Ma ce ne sono tanti accanto a me...

— Già, ma l'esempio che tu hai il dovere di dare come giovane cattolico, dove lo metti? Sveglia, amico, assisti alla S. Messa come si deve.

***

— Perchè alle funzioni domenicali non ti si vede mai?

— Ma la domenica sera io non ho tempo...

— Già perchè lo spendi tutto a vedere la partita di calcio; o ad assistere al superfilm... Eppure ci vorrebbe così poco a ricordarsi di Nostro Signore, nel giorno nel quale si deve renderGli onore!

— La Messa però l'ascolto sempre.

— Vorrei vedere il contrario! Credi pure, in ogni modo, che non sarebbe di troppo assistere anche alle funzioni serali. Non essere « giovane cattolico » soltanto di nome...

***

A quanti giovani, cosidetti cattolici, si potrebbero fare queste domande? E quanti risponderebbero in altra maniera? Proprio vero che tutto il mondo è paese, e... che i giovani cattolici solo a metà si incontrano un po' in ogni Circolo. L'essenziale e di « svegliarli » dal loro torpore.

"LO SPORT,,

Alla settimana di preghiera e di studio dei giovani cattolici Piemontesi tenuta a Stresa giorni fa venne trattato anche il tema dello « sport ».

Ne fu relatore il prof. Cavigioli il quale dettò le seguenti regole per i nostri giovani:

a) non sport (brutto termine inglese) ma diporto, ma divertimento come vuole il nostro idioma;

b) e divertimento sotto la scorta della Chiesa come insegnarono e fecero S. Filippo ed il B. Don Bosco;

c) e divertimento in subordinazione a tutti gli altri doveri verso Dio, verso la famiglia, verso noi stessi.

Tengano ben presente i nostri Circoli, che si occupano anche del divertimento, le norme su citate, che sono le uniche e le sole a dare serio indirizzo alle loro stazioni.

A. C.

L'apostolo non è soltanto un uomo che insegna la religione colla parola, è un uomo che predica il Vangelo con tutto il suo essere e la cui sola presenza è già come una benefica apparizione di Gesù Cristo.

Lacordaire.

LA NOTA SOCIALE

L'organizzazione sindacale

L'organizzazione professionale o sindacale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato, ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria di datori di lavoro o di lavoratori,, per cui è costituito; di tutelarne, di fronte allo Stato e alle altre associazioni professionali, gli interessi, di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare, rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico.

(Paragrafo III della Carta del Lavoro)

Sindacati

L'organizzazione sindacale (o sindacato) è un'associazione libera che unisce i membri di una stessa industria o professione, allo scopo di provvedere allo studio, alla difesa ed alla promozione dei comuni interessi.

Così se gli agricoltori si uniscono in lega per tutelare e promuovere gl'interessi della loro categoria, costituiscono il sindacato degli agricoltori. Se si uniscono gli avvocati, costituiscono il sindacato degli avvocati; se si uniscono i metallurgici, costituiscono il sindacato dei metallurgici. Tutte queste associazioni di professionisti, di datori di lavoro o di lavoratori, che hanno lo scopo di tutelare e di promuovere gl'interessi comuni di tutta una categoria di persone costituiscono le varie organizzazioni professionali o sindacali; quelli che comunemente chiamiamo sindacati.

Libertà sindacale

Il paragrafo della Carta del Lavoro, a proposito delle organizzazioni sindacali, comincia coll'affermare una importante e solenne verità: « L'organizzazione professionale o sindacale è libera ».

La libertà infatti in questo campo è un elemento essenziale. Essa infatti è un diritto naturale che lo Stato deve necessariamente ammettere e tutelare; e non può sopprimerlo, se non quando è abusato a danno della società stessa e degli individui.

Questo diritto di associarsi e la stessa necessità dell'associazione professionale, furono riconfermati anche di recente in autorevole documento emanato dalla Sacra Congregazione del Concilio. Questo documento, richiamandosi alla dottrina della Chiesa, e specialmente alle istruizoni più volte impartite dai Romani Pontefici in questi ultimi tempi, raccomanda vivamente ai cattolici di fondare le associazioni professionali, basandole sulla dottrina cristiana della giustizia e della carità.

E non è a dire che i cattolici siano stati inerti su questo campo; tanto in Italia che fuori essi hanno saputo far sorgere fiorenti associazioni cristiane, basate sui principî dell'immortale Enciclica « Rerum Novarum » di Leone XIII. E' vero che non dappertutto ebbero eguale fortuna in causa degli eventi politici e sociali; ma vi sono Paesi ove i sindacati cristiani compiono un'opera veramente preziosa, tutelando gl'interessi di milioni e milioni di organizzati.

Una limitazione

Dopo avere sancito solennemente la libertà di associazione, la Carta del Lavoro pone anche una limitazione, riconoscendo speciali diritti e prerogative al solo sindacato di Stato legalmente riconosciuto. I diritti e le prerogative sono determinati chiaramente nel paragrafo sopracitato.

Con questa disposizione veramente le altre libere associazioni giuridicamente riconosciute colla legge 3 Aprile 1926, sono rese praticamente impotenti dalla preferenza data ad al solo sindacato di Stato.

L'Azione Cattolica, a questo proposito, ha chiaramente fissate le sue riserve dottrinarie, richiamando i principî fondamentali della sociologia cristiana.

Collaborazione

Ciò non toglie che l'Azione Cattolica stessa, ponendosi sul terreno della realtà, dopo l'approvazione di detta legge, avvenuta in Parlamento ed in Senato, richieste ed avute dal Governo le necessarie garanzie, e cioè:

1) che il Sindacato giuridicamente riconosciuto funzioni come strumento di attività economica e professionale e non si tramuti, nè in diritto nè in fatto, in strumento di attività di partito politico;

2) che nella vita del Sindacato e nelle modalità dei contratti di lavoro sia rispettata la coscienza religiosa e morale dei soci;

3) che, pur funzionando il Sindacato giuridicamente riconosciuto, sia lasciata piena libertà all'Azione Cattolica di poter svolgere quell'assistenza e cura professionale dei propri organizzati, che essa crederà opportuna, dovendo questo considerarsi come il presupposto logico del contributo di pensiero e di opere che i cattolici potranno portare alla risoluzione della questione sociale;

abbia potuto deliberare, in terreno di attuazione pratica, che i cattolici organizzati, semprechè siano mantenute le dette garanzie, ben potranno partecipare all'attività dei sindacati giuridicamente riconosciuti, portando nella vitalità dei medesimi il loro contributo di pensiero e di opere; contributo che potrà rendere preziosi servizi all'esperimento stesso sindacale.

Dopo il pellegrinaggio a Roma

(Impressioni di Glauco)

Ho visto il Papa!

Cari ragazzi,

dunque sono stato a Roma, e non crediate ch'io monti in superbia per essere stato a Roma; anzi mi son sentito tanto piccino!

Davvero bisognerebbe confessarsi e comunicarsi prima di avvicinare il Santo Padre! Dunque ho visto il Papa. Se voi mi domandate di Basiliche, di fontane, di palazzi e di tante cose grandi, ve ne so dire tanto poco ed ho una tale confusione nella testa, che non mi raccapezzerei più. Anzi vi dico che un giorno stanco di vedere tante cose, mi son ritirato in una Chiesa per ore e ore dove ho pregato, pensato e magnificamente dormito.

Ho visto il Papa, ripeto, e a vederlo entrare, anzi nell'aspettarlo e nel sentirlo e nel scrutarlo provai una dolcezza, un'estasi, un'ammirazione, una commozione tale, che non mi accorgevo più se gridavo o tacevo.

Il suo discorso l'avete già letto sui giornali, supposto che i giovani cattolici leggano una volta al mese *l'Avvenire d'Italia* e la *Vita Cattolica*.

Il soggiorno a Roma

Mi permetterete di ricordarvi l'impressione che ho provato nel vedere per la prima volta la statua di Benedetto XV del Canonica, in S. Pietro e quella del Card. Rampolla nella chiesa di S. Cecilia.

Di più il risveglio di fede e la commozione interiore che si prova a discendere nella casa di *Giovanni* e *Paolo* che per me è stata una sorpresa ed una rivelazione.

Vicino alla figura del Papa io metto la figura del nostro Arcivescovo che specialmente nel Colosseo, prima della *Via Crucis* ha parlato così bene, con tanto fervore, che era un'incanto.

Vi so dire che il popolo friulano vuol tanto bene al nostro Arcivescovo, che certi allarmi della stampa in grande stile, sono accolti con disgusto, se non quasi con sdegno.

Il soggiorno a Roma è stato per noi magnifico. Vi so dire che un giovane cattolico ha visitato la città in lungo e in largo solamente colla sua brava carta topografica, mentre a me non basterebbero dieci guardie per tornare dal Vaticano alla ferrovia.

Fra i pellegrini tutti venerabili per divozione, educazione, compostezza e carità cristiana, c'era un gruppetto di nonne di cui mi dispiace non aver fatto la fotografia. Figuratevi, ragazzi miei, che mentre voi piangete in cuor vostro per non aver mai potuto andare a Roma, queste care nonnine era la quinta volta che andavano a Roma, ed erano state 3-4 volte anche a Lourdes! Il bello sta qui, che con tutte le loro valigie e le loro vesti sinodali, erano le ultime ad arrivare, ma arrivavano sempre, le ultime a capire gli ordini, ma sempre pronte ad eseguirli.

Una grande fraternità si è addimostrata nell'Ospizio di S. Marta dove l'Arcivescovo nostro veneratissimo avrebbe desiderato che fossero convenuti per il vitto e per l'alloggio tutti i 350 pellegrini. E si sarebbero davvero trovati bene. Era per noi un onore il trovarci alla mensa col nostro Pastore e con tutti i pezzi grossi del movimento cattolico diocesano.

Figure belle

Che se poi vi dicessi che abbiamo fraternizzato con 15 indimenticabili giovani esploratori inglesi, fino a scambiarsi i dialetti e i canti, fino a imbastire una accademia friulana-inglese, voi comprenderete subito quanto dolce fosse stato il trovarsi nella casa del Padre comune in una perfetta armonia di cuori e di menti, fino a intonare come finale della detta accademia il *Credo* della Messa degli Angeli (che non tutti i giovani cattolici hanno ancora imparato) sorretto e accompagnato da 100 voci femminili di fanciulle francesi con fragoroso battimani finale e con incessanti e commoventi grida di gioia e di amore al Papa.

Volete conoscere le figure più significative del Pellegrinaggio che mi ànno fatto dolce e cara impressione? Il comm. Brosadola, allegro più che mai, tornato giovincello nella Sala del Concistoro. Il medico cav. dott. Peratoner, tornato giovane anche lui, pronto a qualunque richiesta preoccupatissimo della sua macchina fotegrafica. Una vecchia di via Bertaldia, dai capelli d'argento, sempre in discussione col direttore del Pellegrinaggio per via del biglietto ferroviario che non era mai a posto. Un piccolo chierico di non so quale parte del mondo friulano, quieto, divoto e alla sera sempre pieno di stanchezza al punto da cadere dal letto. Finalmente il mio Modotti Daniele, serio, grave, e che adesso si prepara a dar relazione ufficiale ai suoi compagni delle sue impressioni.

Telegraficamente vi dirò che siamo stati anche a Pompei dove ho trovato molta pietà, davvero sentita; a Montecassino abbiamo avuto la soddisfazione di sentire il nuovo Arcivescovo di Milano che ci ha accolti davvero con ineffabile carità benedettina; a Napoli non sono morto di entusiasmo e di poesia, come vorrebbe la tradizione.

Conclusione

Si dice che chi va a Roma sente il bisogno di tornarvi ed è vero .E' verissimo, e ci ritornerò possibilmente con voi, ragazzi, per star più allegro ancora, per cantar di più e per godere ancora nella casa del Padre. Se noi risparmiassimo ogni mese sulle nostre piccole abitudini qualche lira, un viaggio sarebbe possibile ogni tre anni perchè questi viaggi preparati e fatti bene, queste visite condotte con fede e con criteri, sia pure empirici, d'arte, servono immensamente per la nostra coltura e per l'entusiasmo della nostra vita, dato e concesso che senza entusiasmo la vita si riduce a ben poco.

Buon viaggio a voi, buon ritorno, e arrivederci di qui a qualche anno insieme a Roma.

Glauco.

Il venerato nome del Papa

imposto ad un picco del Gran Sasso

Giovedì 15 Agosto ha avuto luogo la solenne benedizione di un picco de la catena del Gran Sasso, a cui è stato imposto il nome di *Picco Pio XI*.

La cerimonia (favorita da una giornata bellissima) ha avuto un successio dei più lusinghieri. Oltre a numerose comitive di Teramo, di Aquila, di Pietracamelà, erano presenti i rappresentanti delle sezione della Associazione Nazionale Alpini di Roma, Milano, Bergamo, Forlì, Padova, Vicenza, Sulmona ed Ascoli Piceno.

Il Papa e la recita del Rosario

Dopo aver detto della necessità della preghiera individuale, il Santo Padre proclamava — in un recente discorso — che *« alla preghiera individuale va aggiunta quella domestica che fa della casa una chiesa, e del focolare un altare »*. Il Santo Padre ricordava come Egli stesso ogni sera, per quanto la giornata si prolunghi nella notte, non la chiuda se non dopo essersi raccolto con la sua piccola domestica famiglia a recitare il Rosario.

Meglio che far cento progetti sotto le lenzuola, alzati e lavora; guadagnerai tempo e danaro.

Vanvenargues.

⁂

Chi nulla fa, nulla è, nulla sarà.

Dupanloup.

Fior da Fiore

Il coraggio religioso è una grande virtù; velarsi e nascondersi per servire il Signore è un delitto.

⁂

Nulla si ottiene senza fatica.

Sofocle.

⁂

Chi dice villania ad un povero, fa ingiuria a Cristo, di cui quello porta la nobile divisa, e che per noi fecesi povero sulla terra.

S. Francesco d'Assisi.

⁂

L'impero di se stessi è il più grande impero.

Seneca.

La nostra politica

Nonostante le chiare e non infrequenti dichiarazioni del Papa sulla natura specifica dell'Azione Cattolica, nonostante ancora il riconoscimento ufficiale avuto nel Concordato per il suo carattere essenzialmente religioso e quindi concordante con le leggi dello Stato, esiste ancora (lo si vede dai giornali) molta diffidenza per le nostre associazioni.

E' necessario quindi che noi giovani, i più sospettati, si sappia stare al nostro posto e quando occorre si sappia ripetere col B. Don Bosco che la nostra politica è quella del Pater noster, perchè solo quella e non altre, la Gerarchia Ecclesiastica, di cui noi ci protestiamo fedelissimi ,ci addita, appunto perchè la sua missione è di attuare il Regno di Dio e la sua Giustizia.

Noi volontariamente inquadrati in questa milizia cattolica non moviamo che alla conquista delle anime; non per formare un partito, ma per dilatare il dolce Impero di Gesù Cristo che vuol regnare in ogni cuore. Questo il nostro scopo, queste le nostre ansie, i nostri desiderii, che sono quelli del Papa.

Le città e le borgate sono tutte infette di quel paganesimo moderno che è frutto dell'educazione laica e l'Azione Cattolica è una protesta contro questa nefasta concezione della vita. Essa perciò coopera con il sacerdozio cattolico per far rivviere l'antico fervore religioso.

Questa è l'azione del laicato cattolico organizzato.

Le nostre associazioni sono cenacoli di studio che tendono a dare ai giovani quell'educazione elevata che solo la Chiesa Cattolica può dare e senza della quale neppure la Patria può pretendere coscienziosi cittadini.

Perciò chiunque muove lotta all'Azione Cattolica va contro la Chiesa e contro la Patria, poichè nella formazione cristiana della coscienza è connaturata la formazione di saldi cittadini .E qui torna utile citare ancora la parola del Papa quando diceva che *« invero... è questa educazione che ha preparata la civiltà moderna in quanto essa ha di veramente buono, in quanto essa è di meglio e più elevato »*.

I tristi non si convinceranno di queste dichiarazioni così esplicite, ma la realtà non verrà menomata e la verità resterà la stessa.

Ma noi pertanto o amici, cerchiamo di convertirli con le nostre opere, mettendovi tutto l'animo.

Bisogna uscire dalla *mediocrità*. Nelle nostre file non è tollerata la pratica di un cattolicesimo striminzito, oggi tanto in voga; nei nostri quadri debbono tutti portare il loro sia pur modesto contributo. Nell'Azione Cattolica non si sta per *ricevere* più che per *dare*, ma si sta per *trasmettere* la vita della grazia. Questa vita divina è Gesù Cristo, che dobbiamo possedere, vivendo in Lui nella preghiera, con Lui nel lavoro, per Lui nel sacrificio.

Questa è la nostra politica.

Hilaris.

Un quadro

Era degna di un pittore: e il pittore sta ora fissandola, la scena di ingenua confidenza avvenuta durante una udienza solenne accordata dal Santo Padre al pellegrinaggio austriaco, nel maggio ultimo scorso.

Pio XI ricevette paternamente i pellegrini che erano circa 1500. Girando fra loro il Sommo Pontefice rivolse in tedesco la parola a qualcuno, con particolare interesse a quelli che vestivano il costume proprio del paese.

Il Papa arrivò così davanti ad una giovane donna che inginocchiata teneva in braccio una bimba di un anno. L'augusto Pontefice le si fermò dinanzi, invitandola ad alzarsi: poi sorrise alla piccola e l'accarezzò paterno. Questa, incoraggiata s'impadroniva della catena d'oro che il Santo Padre le tendeva, felice di quello splendore e di quel tintinnio.

La preziosa croce pettorale sonava, battuta sulla catena. La piccina era soddisfatta, la mamma al colmo della confusione; il Santo Padre sorrideva amabile: ma c'era nel suo sguardo e nella tenerezza di così inusitata condiscendenza un riflesso di quella del Maestro Divino.

Il Papa vedeva gli Angeli di Dio nell'occhio dell'innocenza: i Pellegrini, che acclamavano deliranti, vedevano la viva immagine di Lui fra gli uomini.

Il pittore viennese perennerà la scena su la tela.

Bevete saggiamente vino!

Questa raccomandazione si trova scritta in una quadro esposto in un'osteria.

E poi, sotto, per dare la ragione di questo consiglio, si legge ancora:

« Durata media della vita umana:
50 anni in chi abusa dell'alcool;
59 anni in chi beve solo acqua;
63 anni in chi beve moderatamente vino ».

La conclusione è evidente: chi vuole vivere lungamente deve bere moderatamente vino.

L'insegnamento non è malvagio; abbiamo voluto però chiedere all'oste:

— E chi deve fissare la portata di quel « moderatamente »?

— Naturalmente io — rispose ridendo.

Non c'è male. Auguriamoci che l'oste sia poi un galantuomo e curi proprio seriamente la longevità dei suoi clienti.

Presso la Federazione

in Via Grazzano n. 19, si può avere:

1.	Distintivi della Gioventù Cattolica Italiana	L. 2.50
2.	Come si organizza e come vive una Sezione Aspiranti	» 1.20
3.	Istruzioni per l'Aspirante	» 0.75
4.	Mons. L. VIGNA - « Il Papa » Tracce e Sussidi	» 5.—
5.	G. MONTI - « La formazione dei laici all'Apostolato »	» 8.—
6.	Il Circolo della Gioventù Cattolica Italiana	» 3.50
7.	Le origini della Gioventù Cattolica Italiana	» 2.—
8.	Giovinezza Eroica	» 3.—
9.	Il Breviario del Giovane Cattolico	» 4.50
10.	La Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica	» 1.30
11.	Manuale di Storia Biblica per i giovani: Lux in tenebris	» 2.20
12.	Statuti per i Circoli della Gioventù Cattolica	» 0.20
13.	Cartoline di S. E. Mons. Arcivescovo al cento	» 20.—
14.	Agende Ecclesiastiche con il Calendario per l'Ufficio Divino e parte del Rituale	» 3.50
15.	Bollettari per la riscossione delle quote	» 10.—

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Comunicato

Si ricorda ai Circoli cittadini che la sera di lunedì 16 corrente nella sede delle Associazioni Cattoliche, in vicolo di Prampero n. 6, s'inizierà il breve corso di lezioni per dirigenti. Le lezioni poi avranno luogo tutte le sere alle ore 8.15 per un periodo di otto giorni.

Le presidenze non manchino di mandare un gruppo di giovani volenterosi.

I partecipati dovranno frequentare tutto il corso e presentarsi con carta e penna per prendere gli appunti.

Torneo di calcio fra Circoli

L'altra sera si raccoglievano presso il Circolo S. Giorgio dietro invito del Presidente sottofederale sig. Peruzzi i sigg. Presidenti delegati sportivi dei seguenti Circoli della sottofederazione cittadina: Lelio Michelini, S. Cuore, Ricreatorio Ftstivo Udinese, Grazie e S. Giorgio.

Ha presieduta la riunione il signor Canciani; fungeva da segretario lo sudente Lavari Galliano.

Venne trattata la organizzazione di un piccolo torneo di calcio con criterio amichevole fra le squadre dei Circoli, lo scopo del quale non è in ultima analisi lo sport, mezzo e non fine all'apostolato dei Giovani Cattolici.

La riunione improntata alla massima cordialità è stata rimessa a giovedì 12 corr. a stessa ora e luogo ,per la continuazione dell'importante ordine del giorno.

Circolo "Lelio Michelini,,

Adunanza

L'Ass. Eccl. D. Felice Spagnolo ha tenuto al Circolo, nell'ultima adunanza generale, uno di quei discorsi che difficilmente i giovani dimenticano.

Parlando di tutto ciò che è e deve essere la vita dei soci, egli ha tracciato le norme per un più intenso vivere secondo le direttive dell'Azione Cattolica; si è soffermato con calde esortazioni sull'amore che deve abitualmente esistere fra i circolini; sull'obbligo che hanno questi di intervenire compatti alle adunanze e alle funzioni religiose in ispecie.

Frutto ammirabile di queste raccomandazioni — svelanti il bel cuore amante dei giovani che possie Don Felice — è stata la Comunione Generale di domenica u. s.

Teatralia

Bellissima la proposta fatta dal presidente S. Sattalo, riguardo agli aspiranti ed ai frequentatori del catechismo, e accettata all'unanimità dal Consiglio.

Si tratta di recite adatte per i ragazzi, e in cui si produranno i filodram matici del Circolo, la domenica, dopo l'insegnamento della Dottrina e le funzioni per i fanciulli; questi potranno assistere gratuitamente alle recite.

E ognun vede il vantaggio morale che ne verrà a tanti giovinetti, invogliati con ciò ad accorrere al catechismo e tenuti lontani da tanti pericoli, non ultimo quello del cinematografo moderno.

Altre grandi recite (queste per i... grandi) sono in corso di attuazione.

Speriamo poi che i parrocchiani accorreranno numerosi a premiare il buon volere dei circolini filodrammatici.

Vittorie sportive

Cinque medaglie guadagnate dicono il risultato trionfale ottenuto ultimamente da alcuni nostri circolini, in un cimento sportivo. Di queste medaglie, una è d'oro, due son d'argento e due di bronzo.

Talchè noi applaudiamo anche in questo campo di sano divertimento ai nosri cari soci sportivi i quali, benchè a corto di allenamento, son tornati a casa con un tanto onorevole bagaglio!

Elogio all' Alpino

Il reduce dagli accampamenti alpini, col viso bruciato dal riflesso dei ghiacciai, ed i capelli crescenti a spazzola, ha fatto ritorno al canto di « Dove sei stato, mio bell'alpino? ».

Intendiamo parlare di Aldo Del Zot to il quale, terminata la vita militare, è rientrato in seno al circolo.

Evviva dunque l'alpino che torna!

E poi....

E poi è in corso di attuazione una gita-pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte.

Ne riparleremo.

gg.

—=*=—

Pavia di Udine

Visita gradita

Lunedì 2 corr. S. E. Mons. Paulini, Vescovo di Concordia, in occasione de la visita che fece al nostro degnissimo Parroco, desiderò visitare anche la nostra fervente filodrammatica cattolica.

E la sera, mentre eravamo intenti alle solite lezioni serali, venne a portarci la sua Pastorale Benedizione e la parola del Padre. Soddisfatto del numero e della buona volontà dei giovani se ne partiva non senza aver dato una lode all'indefesso Don Gelindo e al zelante presidente Paolini Giuseppe che così bene hanno saputo radunare ed unire quei primi membri d'un prossimo e futuro Circolo.

Ed ora attendiamo proprio fidenti la costituzione del Circolo Giovanile Cattolico (N. d. R.).

Lavariano

S. Antonio

La prima domenica del c .m. fu celebrato il perdono del nostro S. Protettore. I giovani del Circolo con mirabile compattezza si accostarono al S. Banchetto eucaristico e collaborarono con il locale comitato presieduto dal M. R. Parroco per la riuscita della solenne manifestazione di fede ed anche per i festeggiamenti esterni; in ispecial modo per la pesca pro Asilo.

Meritarono così una lode sincera da tutti i paesani.

Fagagna

Varie

Dopo lungo periodo di riposo, venerdì 6 Settembre furono riprese le adunanze regolari con lo stesso immutato fervore di un tempo. Dopo varie proposte l'Assist. Eccl. richiamava a dovere i soci su alcuni articoli dello statuto.

D'ora in poi le adunanze si terranno ogni venerdì sera alle ore 8, ed appena arriveranno i manuali si incominceranno le lezioni di coltura religiosa.

⁂

Si dice che siano incominciate le prove di teatro. Attendiamo.

⁂

Anche quest'anno abbiamo mandato due giovani agli esercizi spirituali a Udine in Seminario e speriamo abbiano a ritornare con santi propositi e abbiano a essere di buon esempio ai compagni tutti.

Pontebba

Recita

Dinanzi a sceltissimo pubblico i giovani del Ciroclo « Pippo Cappellaro » interpretarono domenica 1 Settembre il « Miracolo dell'Amore » in 5 atti di G. Ellero. Il successo riportato dai bravi giovani fu superiore ad ogni aspettativa, sebbene fosse già notoria la loro accurata preparazione di metodo. Tutti indistintamente gli attori interpretarono con l'anima, e furono applauditi ad ogni atto. Lesse prima una opportuna prolusione commemorativa dell'Ellero e dell'opera sua, il sig. Nicesio Toffolini, degli U. C. e negli intermezzi eseguirono scelta musica da sala il baritono L. Gorrini con le gentili signorine Cancianini al piano. In alto nella sala spiccavano sorridenti i ritratto di Mons. Ellero e di Pippo Cappellaro.

A grande richiesta del pubblico il dramma fu ripetuto giovedì 5 corr.

Rive d'Arcano

Gita

Poveri ragazzi, particolarmente oppressi dal lavoro e dalle distanze locali e pur sempre fedelissimi a tutte le riunioni e riusciti distinti nelle gare di colura, meritavano un premio.

E abbiamo fatta una fantastica volata tra i più incantevoli spettacoli di natura salendo a Gemona, indi al lago d'Alesso, Peonis, Pinzano, Muris.

Alla Chiesa del Santo di Gemona, tutti ci accostammo alla Comunione e pregammo tanto per tutta la cara famiglia della G.C.I. Dopo una visita con opportune illustrazioni ai monumenti della graziosa cittadina, si partì alla volta del lago le cui ridenti rive risonarono per lunga ora del chiasso indiavolato e dei canti giulivi scanditi da impratiche ma poderose remate dalle barche stracariche.

Consumata la refezione al sacco, posato sullo specchio dell'acqua per l'immancabile gruppo fotografico, si discende a Peonis, si saluta quel « bonbon » di Chiesina tenuta così linda dal degno Vicario, si passa cantando per gli altri paesi di riviera e si svolta puntando dal celebre ponte, verso Muris che da un anno ci attende.

Don Egidio, il magnifico organizzatore delle schiere giovanili, ci accolse a braccia aperte, ci spalancò i suoi orticelli e le sue stanze e ci condusse poi alla Chiesa ,dove ci rivolse poche parole così vibranti di religioso entusiasmo da commuoverci.

Che bel ritorno poi alle nostre case! Che bella giornata passata tra buoni fratelli e così vicini al Signore che solo allieta e rende luminosa la giovinezza!

Manzano

A Monte Santo

Bella la gita-pellegrinaggio delle nostre istituzioni. Circolo, banda, cantoria e qualche altro amico, una novantina, presero posto di buon mattino su due autobus avviandosi verso Gorizia per salire a Monte Santo. Attraversata Gorizia in corteo, al suono della banda, si fece poi la salita recitanto il Rosario. Al Santuario tutti assistono ad una S. Messa celebrata dal Cappellano, poi, alle 10.30, dopo una merenda al sacco, intervennero alla S. Messa solenne, durante la quale cantarono la « Missa Eucharistica » del Perosi. Il P. Guardiano tenne la predica.

Discesi a Gorizia tutti parteciparono al pranzo sociale, preparato all'Hotel Tre corone. Più tardi, visita alla città ,concerto della banda, gruppo fotografico, partenza. Fatta una sosta a Cormons, i gitanti alle 19.30 sono di ritorno a Manzano, accolti dalla folla dei parenti ed amici.

Tutti rimasero più che soddisfatti.

⁂

Offrirono alla banda: Olivo Gio: B. L. 5; Passoni 5. Ringraziamenti.

Nimis

Visita dell'Assistente Federale

L'Assistente Federale D. Comelli, trovandosi tra noi per un corso di predicazione, dopo avere parlato agli U. C. non ha mancato di fare una visita anche al nostro Circolo Giovanile, eccitando i giovani all'attaccamento filiale al Papa, al Vescovo, ai Sacerdoti, e spronandoli a mostrarsi sempre più degni del loro programma. Raccomandò vivamente la preparazione accurata alle gare di cultura religiosa.

I giovani ascoltarono con interesse le buone parole ed hanno promesso di metterle in pratica.

Colugna

Il Circolo in pellegrinaggio a Castelmonte

Il 1.o Settembre alle prime ore del mattino i giovani di questo Circolo e la « schola cantorum » al completo intrapresero il pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte. Tutti si accostarono, con edificante raccoglimento, ai SS. Sacramenti. Alle ore 11 si cantò la S. Messa solenne sotto la direzione del m.o Passon, socio del Circolo, sedendo all'organo l'esimio m.o prof. Foraboschi.

Tutti manifestarono sul volto i segni di grande gioia e ritornarono la sera a casa stanchi ma contenti.

Ai Militari

Al ritorno dei soci militari mentre porgiamo il nostro benvenuto attenden doli ad una prossima festiciola di famiglia portiamo il pensiero ai soci ancora in grigio-verde ed a loro mandiamo a mezzo di *Fiamma*, un caro saluto.

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Noi giovani e l'apostolato

I. Puntata

Sembrerebbe che i giovani restassero illesi da tante debolezze umane. La piena letizia della giovinezza, piena di promesse e di speranze, la sua giocondità, tutta la forza e bellezza di cuori generosi, sono un potente richiamo a far credere una maggiore elevazione nella gioventù, verso quell'amore e purezza, che non hanno confini, che formano nei nostri esseri la vera felicità.

⁂

Ma non è così; la realtà purtroppo è diversa. Osserviamo dolorosi contrasti; giovinezze che cedono alla paura; alla indifferenza; divengono vittime dell'ignoranza, del vizio. Fenomeno incomprensibile l'indifferenza, quando pensiamo alla nostra origine ed al fine per cui fummo creati.

⁂

Ci troviamo in mezzo ad una società che è apparentemente cristiana. Una corrente fredda d'indifferentismo religioso tenta di paralizzarla e l'ignoranza di oscurarla. Da ciò una diretta conseguenza: il vizio che la degenera.

⁂

E per noi, generosi cavalieri della verità, quale sarà il nostro posto, quale il nostro piano? Il nostro posto: dappertutto!

Il nostro programma: Fede indomita, preghiera fervida, ardente carità, buon esempio!

Cose dette tante volte, ma necessarie a ripetersi. Non dobbiamo accontentarci di praticare solo per noi stessi il cristianesimo; sarebbe egoismo; ma dobbiamo sentire il bisogno più che il dovere di farlo conoscere al mondo. A quel mondo corrotto ed ignorante, che giudica, disprezza, condanna senza conoscere chi è la salvezza, la verità, la vita: il Cristo e la sua Chiesa. Dobbiamo noi portare la luce, la verità, la vita, ma con tutto l'impeto delle nostre giovinezze con tutto lo slancio possente delle nostre anime.

Ciclamino.

Tra i libri

NICOLA ALLEVATO

IL PRIMO REDENTO

Racconto del tempo di Cristo. Bel volume in-8, di 402 pagine, riccamente illustrato con 31 disegni originali, a pagina intera, del Pittore Edel, Lire 8. — Casa Editr. Marietti, via Legnano, 23 - Torino (118).

E' la storia del buon ladrone che venne crocifisso col Signore.

L'Autore lo segue fin dai primi suoi anni, ne descrive l'animo buono grazie ai saggi ammaestramenti della sua genitrice. Divenuto orfano ancor giovane, attirato nelle cattive compagnie ed anche in seguito ad una disillusione d'amore, diventa un bandito e per i suoi misfatti viene condannato al patibolo.

Sorpreso dalla legge quando già il suo animo era scosso dalla predicazione di Cristo e trovandosi crocifisso vicino a Lui, lo vede soffrire e sopportare con tanta rassegnazione e mansuetudine gli atroci patimenti per delitti non commessi che, ricordandosi della sua povera mamma e delle parole udite dal Galileo nelle sue predicazioni, tocco dalla grazia riconosce nel Divin Crocifisso il suo Redentore e si converte: primo redento dal sangue dell'Uomo Dio.

Il giudizio di *Rivista di Letture:*

« E' un toccante romanzo che si svol ge ai tempi di Cristo. Intreccia casi ed episodi di Disma, il buon ladrone e primo confessore di Cristo. Il libro riesce a tener desta sempre l'attenzione del lettore, lo interessa e lo commuove. Ottima lettura per tutti ».

FERGAL Mc GRATH S. J.

L'ULTIMA TAPPA

Racconto. Elegante volume in-8, di 392 pagine, riccamente illustrato con 23 tavole originali del Pittore Edel, Lire 8. — Marietti, via Legnano 23, Torino (118).

In questo racconto, vibrante di vita giovanile, l'Autore ci presenta alcuni tipi di educatori dall'animo aperto alla più eletta bontà ed alcuni caratteri di giovani, inquadrandoli in una serie di episodi gai o commoventi, scintillanti della vivacità e dell'ardore proprio della giovinezza moderna.

Nello sfondo, le vicissitudini delle varie famiglie, riflettendosi sulla vita dei collegiali rende il racconto vario e interessante, intrecciandosi in esso anche un episodio della rivolta irlandese.

Il giudizio di *Rivista di Letture:*

« Sul tipo dei romanzi di Francis Finn ,compare, tradotto in italiano dal P. C. Testore, questo nuovo romanzo di educazione, di collegio e di vita giovanile... i caratteri dei giovani hanno pur qui il loro risalto, con le loro virtù e i difetti e la generosità d'animo della loro età: generosità che è a buon fine sfruttata dai superiori per fare dei giovani degli uomini di carattere. La lettura è per giovani e per tutti.

Ai piedi di Gesù Eucaristico bisogna pregare per il Sommo Pontefice, affinchè il successo arrida ai suoi desideri, che sono poi quelli del Cuore di Gesù. Viva il Papa!...

Amare il Papa significa amare Gesù.

E' un bisogno prima ancora di un dovere.

Capitano G. Pagani.

L'Umanità senza Dio

Nè Dio nè padrone!

Solamente i dannati, il cui supplizio consiste nell'essere privati di Dio per sempre, possono conoscere il senso completo di questa formula: l'umanità senza Dio.

Ma intanto non meravigliamoci se degli infausti splendori d'inferno imporporano l'orizzonte delle nostre società un tempo cristiane, ma oggi ricadute sotto le zampe di Satana, il padre della menzogna.

Leone Gallois.

Per finire

L'elemosina abbondante.

Un mendicante:

— Signore, faccia la carità!

Il milionario, dandogli un centesimo:

— Come avete fatto a ridurvi in questo stato?

— Ho fatto come lei, signore; mi sono rovinato a forza di generose elemosine.

⁂

Sicurezza rivelatrice.

— I scienziati dubitano sempre, solo gli sciocchi sono sempre sicuri!

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo.

⁂

Sincerità.

— Scusi, signore, potrebbe prestarmi venti lire?

— Ma... scusi lei... non mi pare di aver l'onore di conoscerlo!

— E' specialmente per questo... Quelli che mi conoscono non vogliono prestarmele.

⁂

Il veterano.

— Non volete dar qualche cosa a un vecchio sopravvissuto a quattro guerre?...

— Ecco, brav'uomo, prendete (gli dà alcuni soldi). E come ve la siete cavata?

(Mettendo i quattrini in tasca):

— Oh! In un modo semplicissimo: non prendendovi parte.

⁂

Alla visita medica.

— I dolori che avvertite alla gamba sinistra sono dovuti all'età.

— Eppure vi garantisco, dottore, che la gamba destra ha la medesima età di quella sinistra...

⁂

Se lo dice da sè...

Tra amici:

— Che diresti se qualcuno si sedesse sul tuo cappello?

— Gli direi che è uno studipo, un idiota, un asino...

— E' proprio quello che volevo sapere. Tu ti sei seduto sul mio.

⁂

Buon cuore.

Il vetturino:

Mi dia quella valigia, signora, la metterò a cassetta.

La signora:

— No, quel povero cavallo ne ha già abbastanza da portare, la porterò io sulle ginocchio.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane